



Il direttore risponde

La storia di Nicolò

Io, bimbo nato al San Matteo

Caro direttore, sono Nicolò, sono appena nato, tutti mi dicono che sono un bel maschietto, i miei genitori fanno versi strani quando mi tengono tra le braccia, sembrano pazzi, però di una pazzia felice, allegra: forse sono proprio pazzi di gioia.

Io in realtà io non avrei dovuto essere qui, ma proprio i miei genitori hanno lottato per avermi, non si sono arresi, ci hanno creduto fino in fondo, e ora che sono qui, insieme a tutti gli altri bimbi del nido, io sono sicuro che mi amano, perché mi hanno amato prima ancora che esistessi.

Però i miei genitori da soli non ci riuscivano, e allora hanno chiesto aiuto a delle persone così brave che sono riuscite in una magia: fare incontrare un po' del mio papà con un po' della mia mamma, e con degli strumenti fantascientifici e un'abilità da supereroi, sono riusciti a nascondermi nella pancia della mamma perché potessi crescere al caldo e al sicuro, ed è vero, adesso sono qua.

Questi supereroi li puoi

incontrare anche tu al policlinico San Matteo, se vuoi, basta che tu vada in un reparto con un nome strano, Ostetricia e Ginecologia, sali al primo piano e chiedi del reparto PMA, che quando sarò grande capirò che significa «procreazione medicalmente assistita», ma che comunque è un posto magico, con delle persone incredibili che ci lavorano.

Già che ti trovi lì, passa anche a conoscere gli altri angeli, quelli che mi hanno aiutato a venire al mondo quando è stato il momento, al piano terra, nel blocco parto: la mamma e il papà mi hanno detto che hanno fatto altre magie, cose incredibili, che hanno trasformato tutte le loro paure in una esperienza meravigliosa, la mia nascita, e mi hanno subito coccolato quando sono venuto al mondo, come se fossi un principe. Il papà e la mamma mi hanno raccontato che si sentono tante cose brutte che a volte succedono negli ospedali: a me invece questo ospedale è piaciuto tanto, gli sono davvero affezionato.

Adesso ti saluto, perché

sono piccolo e non posso stare alzato troppo, ma il mio papà e la mia mamma mi hanno detto di pregarti di far leggere questa lettera a tante persone, perché magari qualche altro bimbo arriverà come sono arrivato io.

Un bacio.

Nicolò
via email

Caro Nicolò e cari genitori di Nicolò, mi fa molto piacere pubblicare la vostra lettera. Perché è sempre una festa quando nasce un bambino e quando si incontrano mamme e papà felici perché scommettono ogni giorno sul futuro nel nome di una vita che hanno voluto accendere. Certo che negli ospedali succedono delle cose meravigliose, insieme a tante altre cose tristi. E quelle bellissime, per fortuna, sono sempre tantissime, e sempre di più, grazie a molte persone che con passione mettono a disposizione competenze e dedizione. Così è accaduto a Nicolò, così è avvenuto prima ancora per i suoi genitori. Davvero non possiamo che rallegrarcene per loro e con loro.

Pierangela Fiorani
p.fiorani@
laprovinciapavese.it